

Il regno di Dio è come un granello di senape...

Omelia 31-1-2020

Mc 4,26-34

p. G. Papparone o.p.

³⁰Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? ³¹È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ³²ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

Oggi, la Parola di Dio ci ricorda una verità fondamentale della nostra fede, che, tuttavia, non riusciamo a realizzare in modo pieno, continuato, sistematico: ossia, che **la nostra fede deve crescere, esige una crescita.**

- Se la fede è credere che Dio si è fatto uomo per amarci, per unirci a Sé, per donarci il suo regno,
- se la fede è credere che il regno di Dio è l'oggetto della fede ed è ciò che è Signore vuole attuare – come ci ricorda oggi questa parabola –
- se il regno di Dio è l'amicizia con il Signore,

allora **noi ogni giorno dovremmo cercare di sviluppare quest'amicizia, questo Amore, dovremmo crescere con lui e in lui, la nostra esistenza dovrebbe essere un cammino verso questa crescita**, un'espansione continua, talmente grande, dice la Parola di Dio, che gli uccelli del cielo verranno a posarsi sopra i suoi rami.

Ecco, se noi saremo fedeli a questa vocazione, se saremo in grado di accogliere l'amore di Dio nella nostra vita, se gli daremo spazio e lo faremo crescere, allora **saremo rifugio per gli altri**, occasione di ristoro per gli uccelli del cielo, appunto.

Questa immagine degli uccelli rappresenta, infatti, gli altri uomini, che possono trovare in noi forza, rifugio, speranza, consolazione.

Che il Signore renda tutti noi portatore della sua *Parola*, consolatori, operai del suo regno, misericordiosi, operatore di bene, di giustizia, di verità: ciò di cui c'è veramente bisogno al giorno d'oggi.